

L'INTERVISTA ANDREA D'AMICO / PROJECT MANAGER

# «Dalla Silicon Valley porto a casa idee che cambiano la vita»

IL REFERENTE DELL'URBAN HUB: DALLA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI ALLA DIGITALIZZAZIONE DEGLI STUDI DENTISTICI

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

● Dalla Silicon Valley, patria californiana del futuro, Andrea D'Amico, il referente dell'Urban Hub piacentino di via Alberoni, è appena tornato riportando anzitutto una bella impressione della gente: «sorrisono tutti, non sono stressati, ma molto curiosi e alla base di ogni cosa ci sono le relazioni, tutti chiedono e vogliono condividere. Poco scambio social molti incontri non virtuali».

## D'Amico, perché questo viaggio?

«Il viaggio realizzato attraverso Aster Regione Emilia Romagna si proponeva di studiare l'ecosistema della Silicon Valley ed è durata una intensissima settimana che



**L'innovazione oggi non si fa più in azienda, ma negli incubatori e acceleratori»**

ha premesso a noi esponenti degli incubatori ed acceleratori emiliano-romagnoli di aprire una finestra verso il futuro. I modelli di business che abbiamo potuto analizzare si discostano anni luce da quanto oggi avviene nel nostro paese».

## Per capirci, che differenza c'è tra incubatore e acceleratore?

«Un incubatore supporta la startup dal momento dell'idea alla realizzazione del prototipo e ingresso al mercato, trovando anche finanziatori per la prima fase. Un acceleratore prende lo startupper quando è già entrato nel mercato e lo fa crescere a livello globale, trovando le guide, i mentors, imprenditori al servizio delle startup che rappresentano la figura chiave per una crescita sostenibile e senza intoppi. A Piacenza l'incubatore si chiama InLab, noi dell'Urban Hub siamo un acceleratore. A differenza di altre città, qui abbiamo entrambi».

## Cosa l'ha colpita negli Usa?

«Per esempio Google Developers Launchpad, che supporta startup in giro per il mondo per lanciare

nuove applicazioni. Si lavora molto sull'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e la realtà virtuale».

## Ci racconti, ci faccia sognare

«Per esempio ho partecipato a un evento di realtà aumentata proposto da startup, la dimostrazione di un'applicazione che gira su un cellulare di fascia bassa, da 80 dollari per intenderci. Puoi vedere l'ambiente che ti circonda con dentro oggetti particolari. Una bella idea per la fruizione dei beni culturali, immaginiamo di muoverci a Palazzo Farnese vedendo l'arredamento originale. Sotto il profilo industriale si può effettuare manutenzione e assistenza su macchine da remoto, a livello medicale ci sono applicazioni incredibili, per esempio la digitalizzazione degli studi dentistici. Ma ne riparleremo a Piacenza».

## Le aziende finanziano?

«Certo, negli Usa i sostenitori di questi incubatori sono tutti privati o aziende o fondi di investimento, anche da noi le aziende dovrebbero capire che l'innovazione si fa dentro all'Urban Hub».



Andrea D'Amico, referente dell'Urban Hub piacentino, in visita a Google nella Silicon Valley (Usa)

## Un esempio, a portata, di "futuro"?

«Senz'altro Sky Deck, l'acceleratore dell'università di Berkeley che lancia un servizio di consegna del cibo con un piccolo robot».

## A casa nostra come vi organizzate?

«Stiamo lavorando a livello regionale per avere una taglia giusta. Ci saranno grosse sorprese entro un mese perché la Regione Emilia Romagna ha dimostrato di crederci veramente in questo processo di cambiamento verso un mondo trainato dall'innovazione, permettendo a noi incubatori e acceleratori di costituirci in una rete in cui ragioniamo finalmente come gruppo e non come singoli per riuscire a relazionarci con il mondo

della Silicon Valley dove contano e tanto i numeri e noi singolarmente non li abbiamo ma insieme sì. Nella Silicon Valley abbiamo osservato come la concorrenza sia elevatissima, questo porta sicuramente a poter avere "the best of" ovvero startup che hanno idee concretamente innovative e che hanno competenze acquisite nelle migliori università del mondo, laggiù gli startupper arrivano da ogni parte del pianeta, oltre che dal locale bacino di Stanford e Berkeley e parliamo di un bacino di oltre centomila studenti per ognuna di queste università.

Ma è l'ecosistema della Silicon Valley ad attirare tutti questi startupper perché qui hanno messo in piedi una macchina quasi perfetta

che da oltre 50 anni genera innovazione».

## Oggi dove si fa veramente innovazione?

«Non più in azienda, ripeto, ma in luoghi come quelli che abbiamo visitato. Gli incubatori e acceleratori della Silicon Valley hanno realizzato dei luoghi incredibili dove chiunque vorrebbe lavorare. Parliamo di edifici interi con co-working da centinaia di postazioni lavoro, non esclusive o esclusive con piccoli uffici, sale riunioni, cabine per concall, spazi eventi, spazi formazione, caffetterie, ristoranti, e persino numerosi luoghi di condivisione e relazione, zone relax con divani, fino a zone gioco con pingpong, calcio balilla, biliardo».

# Pordenone, ecco la stanza del Duca dove si scacciava il demonio

Echi storici e curiosità. Oggi incontro con Valeria Poli, domani visita al Gazzola

## PIACENZA

● L'allestimento della Salita al Pordenone consente di esplorare ambienti per nulla noti del complesso di Santa Maria di Campagna. Uno è degno di particolare nota, si tratta della cosiddetta Sala del Duca, alla quale si accede dal fianco della chiesa, a lato dell'ingresso ufficiale della mostra. E' qui che i duchi Farnese si cambiavano per assistere alle celebrazioni e sarà sempre qui che, nel corso dei secoli, avvenivano gli esorcismi per scacciare il demonio. Chi andrà a visitarla potrà cogliere questa particolare atmosfera. Oggi, in realtà, la stanza ospita due dipinti del '700 piacentino: "Veduta di Rivalta dalla riva destra della Trebbia" e "Veduta ideata di un palazzo sul fiume" di Gian Paolo Panini. Le spiegazioni non mancano

per ripercorrere l'avventurosa storia dei due pregevoli dipinti. Se invece si entra dall'ingresso principale della mostra, un tappeto blu conduce come prima tappa alla biglietteria e proprio qui si osserva la porta che collegava la sala del Duca alla chiesa. Possiamo immaginare che scendendo, senza essere visti, i membri della famiglia regnante prendessero posto in una vicina stanza a lato, dietro alle grate, da dove poter assistere alle cerimonie religiose senza mescolarsi con la gente comune. Oggi questo ambiente - dove in anni a noi vicini sono stati ricavati i confessionali - è di fatto un corridoio, sempre segnato dal tappeto blu ed è ben visibile la grata dalla quale i duchi assistevano alla messa. C'è anche una grossa serratura a lato, perché il Duca aveva facoltà di decidere se aprire o meno la grata per ricevere la comunione e questa protezione costituiva una sicurezza personale in tempi turbolenti. La Salita prosegue tutti i giorni da martedì a venerdì (10-12.30



La sala del Duca (in alto) e la grata da dove i Farnese assistevano alle messe

e 15-18), sabato e festivi (10-18), e continuano gli avventi collaterali nel frattempo. Oggi stesso alle 16 in basilica Valeria Poli parlerà su "Le cupole di Santa Maria di Campagna, non solo Pordenone". Domani, sabato 17 marzo, al Museo Gazzola "Tracce del Pordenone al Museo Gazzola" a cura di Alessandro Mali-

verni. Visite guidate alle 16 e alle 17. Sempre domani mattina in Piazzale delle Crociate, ore 10.30, ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli. Domenica in via Taverna (Piacenza): Giornata Via Francigena a cura del Comitato commercianti di via Taverna. ps

# Mercato solidale, lavori appaltati e la bonifica avanza

L'inaugurazione è prevista per il mese di novembre. A breve il cantiere all'ex Enel

## PIACENZA

● Tutto pronto per la realizzazione del primo "Emporio solidale" di via I Maggio. La Fondazione di Piacenza e Vigevano ha affidato i lavori di riqualificazione che partiranno nel giro di pochi giorni, dopo le opere di risanamento dello stabile dall'amianto.

«Vogliamo che il supermercato solidale sia pronto e inaugurato entro novembre» ha spiegato il presidente Massimo Toscani. L'associazione che lo gestirà è costituita da Svep, Ausser, Croce Rossa, Caritas e Comune.

«Le associazioni che si occupano di welfare sul territorio hanno deciso di unire le forze per realizzare questo progetto» ha aggiunto Toscani. L'investimento per la Fondazione tra acquisto dell'immobile e ristrutturazione si aggira attorno ai 3 milioni di euro. L'emporio si estenderà su 3mila metri quadrati, di cui la metà destinati alla vendita di cibo e al recupero mobili, e l'altra metà ai depositi, a cui si aggiunge una porzione residenziale non ancora ri-

strutturata.

«Siamo molto orgogliosi di questa iniziativa - ha spiegato Toscani - che non deve essere intesa come assistenza continua ma come sostegno alle famiglie in difficoltà in un'ottica di recupero e uscita dalla crisi. Proprio per questo motivo, all'interno della struttura, realizzeremo dei box dove le persone saranno aiutata a tornare alla normalità».

L'Emporio ha, infatti, tra i suoi obiettivi principali la raccolta e la distribuzione di beni di prima necessità a persone in situazione di momentanea difficoltà economica e la promozione di iniziative volte a diffondere stili di vita e consumo sostenibili e a favorire la lotta allo spreco alimentare. Si tratta del maggior impegno sociale che la Fondazione ha assunto in questi anni, ma si prosegue su altri fronti: sono imminenti i lavori per la messa a norma di Palazzo ex Enel, dove è stato già sistemato il tetto, ma mancavano altre opere per renderlo pienamente fruibile su tutti i piani.

E si lavora anche in prospettiva per la preparazione della mostra su Annibale che si terrà da settembre a palazzo Farnese, nei recuperati sotterranei della Mole che ospiteranno una sezione del museo archeologico.